

IN TERZA PAGINA

Sono con Castro e la rivoluzione gli intellettuali di Cuba libera

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

10 bambini avvelenati all'ONMI di Fiumicino

In quarta pagina i particolari

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 292

SABATO 21 OTTOBRE 1961

L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO DEL PCI AL XXII CONGRESSO DEL PCUS

Togliatti: le vostre conquiste ci aiutano ad aprire in Italia la via al socialismo

La lotta del PCI per la pace e contro il potere dei monopoli - E' caratteristica del nostro partito la ricerca continua delle particolari condizioni della situazione italiana - Il XX Congresso e le posizioni errate dei dirigenti albanesi I discorsi di Mikoian, Furzeva, Novotny, Ulbricht, Kadar e Gheorghiu-Dej

Argomenti
Convergere coi Borboni?

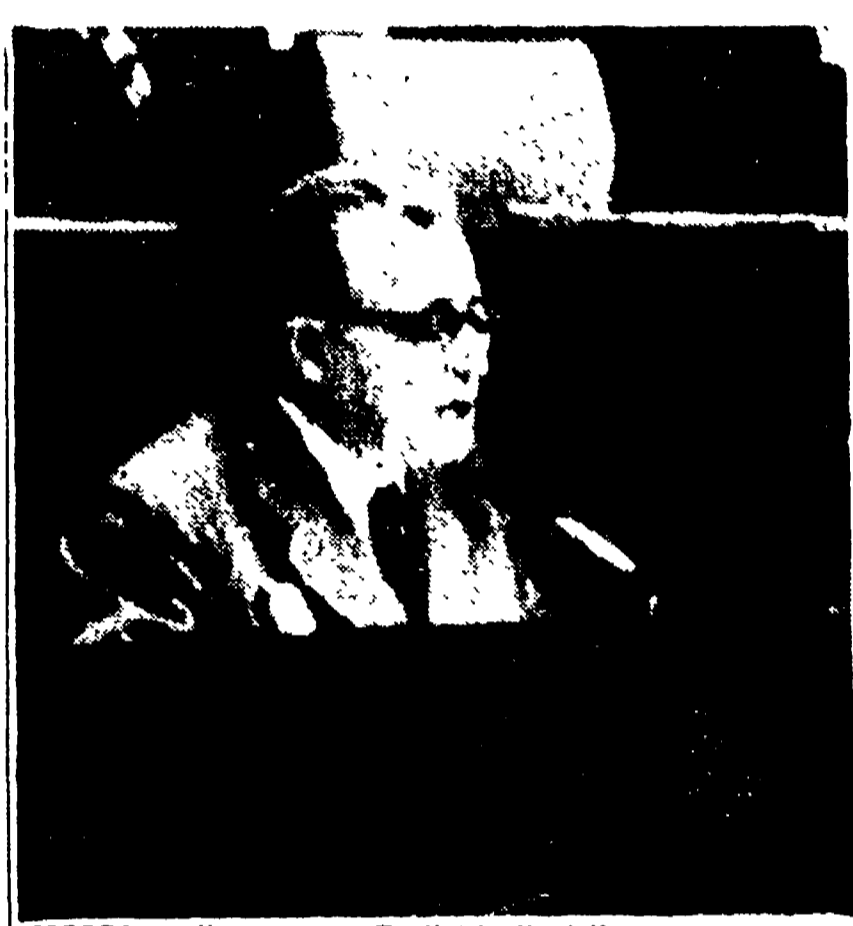
Democristiani e fascisti, cioè una maggioranza di estrema destra, hanno approvato al Senato la legge che mantiene una doppia censura - preventiva ministeriale e repressiva giudiziaria - sulle opere cinematografiche e teatrali. Prima di approvare questa legge «borbonica» (la definizione è del giornale repubblicano), i democristiani hanno addirittura zittito, in aula, il socialdemocratico Lami Starnuti: gli hanno detto di «piantarla», semplicemente perché si permetteva di proporre alcuni emendamenti alla legge clericale. I democristiani non hanno cioè tenuto in alcun conto neppure le posizioni socialdemocratiche e perfino liberali, bloccando con disinvoltura con monarchici e fascisti mentre socialdemocratici e liberali protestavano e si astenevano.

Bisogna riconoscere che in un episodio di questo genere c'è qualcosa di nazionale, non si arriva a capire come la DC e il governo Fanfani riescano ad ottenere dai partiti socialdemocratico e repubblicano una «tregua» politica e un rinvio della crisi governativa, quando poi il maltrattano in questo modo e proprio in questi giorni su questioni politiche essenziali. E ancor meno si arriva a capire quale peso, quale funzione abbiano i partiti socialdemocratico e repubblicano nella attuale maggioranza se: 1) il governo può presentare una legge che rispetchi esclusivamente i punti di vista del maggior clericismo; 2) PSDI e PRI non sono in grado di influenzare e modificare minimamente una legge di cui essi sono partiti di governo; 3) i parlamentari di questi partiti non possono neppure esporre pubblicamente i loro punti di vista; 4) la maggioranza di governo può essere unilateralmente rotta dalla DC e sostituita con altra maggioranza senza alcuna conseguenza.

Si parla tanto di centro-sinistra, di chiare scelte che la DC dovrebbe compiere in questa direzione, dei discorsi del prossimo congresso democristiano, della data più opportuna per una crisi, ecc. Ma che risultato può avere tutto questo, se intanto non si prepara nei fatti un tale mutamento politico? Se, anzi, sulle questioni concrete e importanti, si lascia che le cose vadano in senso opposto? Come possono socialdemocratici e repubblicani pensare di ottenere dalla DC una modificazione di linea politica e di alleanza verso sinistra, quando non riescono neppure ad ottenere che la DC modifichi una legge «borbonica»?

Per questo noi diciamo una cosa che ci sembra del tutto evidente: che tutti coloro, cioè, che vogliono realmente un mutamento della situazione attuale, debbono cambiare metodi, guardare ai problemi reali e operare con coerenza per giuste soluzioni. Socialdemocratici e repubblicani possono continuare per un pezzo a minacciare astrattamente una crisi: la DC continuerà a infischiarne finché PSDI e PRI continueranno in concreto a incassare sulle questioni reali, della censura e della scuola, delle regioni e degli indirizzi economici. Il *Giorno* potrà scrivere un articolo alla settimana sullo scandalo delle speculazioni edilizie: non saranno queste denunce anonime che impediranno alla DC di continuare a sabotare ogni legge edilizia. Finché i moralisti del centro-sinistra non passeranno dalle denunce all'azione, dalle parole alla rottura delle «convergenze», dalle manovre all'accordo leale con tutte le forze democratiche che vogliono sul serio almeno l'inizio di una svolta, non caveranno un ragno dal buco.

MOSCA, 20 — Il compagno Palmiro Togliatti ha portato oggi al XXII Congresso del PCUS il saluto del PCI. Ecco il testo del suo discorso: «Compagni delegati al XXII Congresso del Partito comunista dell'Unione sovietica, sono lieto e commosso di portare al vostro Congresso il saluto fraterno e cordiale e i più sinceri auguri di buon lavoro a nome del Comitato centrale del Partito comunista italiano, di tutto il nostro partito, della grande maggioranza della classe operaia italiana e di tutte le forze di progresso del nostro Paese. Compagni, ci siamo incontrati l'ultima volta due anni fa, in occasione del XXI Congresso straordinario del vostro partito. Sono passati da allora due anni e sono stati, nel nostro Paese, due anni di aspri conflitti economici, politici e sociali, due anni di aspra e dura lotta della classe operaia e di intenso e proficuo lavoro del nostro Partito. La congiuntura economica è stata, in questi anni, favorevole. Si è avuta una forte espansione dell'industria, e tuttora continua e



MOSCA — Il compagno Togliatti alla tribuna, mentre recava al XII Congresso il saluto del PCI (Telefoto)

in molta parte ha cambiato la vecchia struttura e il vecchio, tradizionale aspetto del nostro paese. Si compiono, dalle regioni

agricole alle città industriali, forti spostamenti di popolazione. Nuovi strati di giovani e di donne entrano per la prima volta nella produzione. Questa espansione industriale è dovuta in parte all'utilizzazione di nuove materie prime e quindi ad uno sviluppo delle forze produttive. Essa è però in pari tempo fondata su un enorme aumento della intensità del lavoro e dello sfruttamento capitalistico e su un relativo peggioramento delle condizioni di esistenza degli operai. Il grande capitale monopolistico ha incredibilmente rafforzato il proprio potere, e diventato, con l'aiuto dello Stato, il vero e assoluto padrone di tutta la vita economica del Paese, che controlla e dirige nel proprio interesse esclusivo.

La favorevole congiuntura economica non ha quindi portato, se non in piccola parte, alla soluzione dei problemi che più direttamente interessano il benessere delle masse lavoratrici e il progresso sociale, mentre si sono creati problemi nuovi e aperte nuove contraddizioni, che rendono particolarmente acuti i contrasti di classe e sociali. La disoccupazione continua ad avere un carattere di massa, nonostante la emigrazione di due milioni di lavoratori. Il salario operaio e au-

Il dibattito congressuale

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 20 — Il primo vice presidente del Consiglio Mikoian, il ministro della cultura, Ekaterina Furzeva, il presidente dell'Accademia delle scienze, Mstislav Kel'din, il compagno Novotny, Ulbricht, Togliatti, Kadar, Gheorghiu-Dej, i segretari dei partiti comunisti di tre repubbliche dell'Asia centrale e altri delegati hanno pronunciato oggi i loro interventi al XXII Congresso. Anche oggi il Congresso ha fatto perno su tre temi principali: l'analisi dei successi economici, politici e culturali ottenuti negli anni successivi al ripristino della legalità socialista, alla sconfitta del «gruppo antipartito» e delle sue posizioni dogmatiche e conservatrici; la rimozione della denuncia dei crimini e delle illegalità legate al periodo del culto della personalità e all'attività del «gruppo», successivamente sconfitto; la condanna unanime dei dirigenti albanesi, la cui politica calpesta le norme della democrazia socialista e costituisce un grave attentato all'unità del campo socialista e del movimento operaio internazionale. Il Partito comunista dell'Unione sovietica, col suo XXII Congresso, entra in una nuova fase della sua storia e della storia dell'Unione so-

vietica, la fase «di costruzione avanzata della società comunista». I suoi dirigenti non si nascondono la difficoltà dell'impresa che impugnerà per venti anni tutto il potenziale tecnico e umano del paese. Di qui l'impostazione del congresso, che tende, ci sembra, a due obiettivi precisi: 1) conoscere, e far conoscere a tutto il paese, le reali possibilità di realizzazione del programma sulla base di un bilancio esatto delle forze produttive (impianti, istituzioni e uomini) maturate dopo tre anni di piano settennale, senza esclusione delle deficienze e delle lacune, che vengono esaminate settore per settore, regione per regione. In questo senso, anche se alcune posizioni peccano di un certo schematicismo, il quadro che ne esce non è meno convincente; 2) sgombrare il terreno da ogni possibile equivoco, da ogni tolleranza più o meno cosciente per gli errori di un periodo che il XX Congresso ha condannato. Rinferrando la linea del XX Congresso, ribadendo la denuncia dei principali responsabili degli errori del periodo precedente, il XX Congresso non cade quindi in una inutile «ripetizione», ma bada ad eliminare le ultime increspature.

AUGUSTO PANCALDI (Continua in 9 pag. 1, col.)

Chiedendo negoziati immediati per il disarmo e la fine delle prove H

Lettera ai 4 grandi del Movimento italiano della pace

Un appello per l'immediato inizio di trattative sui problemi che più acutamente travagliano l'intera umanità è stato rivolto dal Movimento italiano per la pace a Kennedy, Krusciov, Mac Millan e De Gaulle. Ecco il testo dell'appello: «Signor Presidente, gli ultimi sviluppi delle relazioni internazionali hanno drammaticamente messo in luce la minaccia che gli intensificati armamenti militari e gli esperimenti di terribili armi nucleari fanno pesare sull'umanità intera. D'altra parte in questi ultimi giorni sembrano essersi concretate nuove possibilità per un efficace negoziato che affronti e avvii a ragionevole soluzione i problemi che sono all'origine dei più acuti contrasti, da quello del disarmo a quello

dell'assetto pacifico della Germania e dell'Europa. In questa situazione il Movimento Italiano della Pace si rivolge ai Capi responsabili delle quattro Potenze atomiche per chiedere che il negoziato venga iniziato subito e sia rapidamente avviato al fine di aprire concretamente lo auspicato processo di distensione, e di arrivare, intanto, alla cessazione rapida e permanente di tutti gli esperimenti atomici. Il Movimento Italiano della Pace esprime la speranza che il suo appello sarà sentito dai quattro dirigenti eminenti, sicuramente sensibili alle gravi responsabilità che essi hanno di fronte all'umanità e di fronte alla storia». Il Movimento Italiano della pace

Le vittime del maltempo

Sette i morti a Ragusa



Le vittime della tromba d'aria a Ragusa sono salite a sette. La città e molti paesi della provincia appaiono devastati. I danni vengono calcolati in decine di miliardi. Alla Camera il compagno Failla ha chiesto al governo provvedimenti urgenti. Danni per miliardi si registrano anche in provincia di Benevento, a Catanzaro, nel Niseatrese. Nella telefoto: a Giarratana (Ragusa) si lavora tra le macerie. (In quinta pagina i nostri servizi)

Su ordine del ministro Folchi

La questura vieta agli scrittori di vedere il film «Non uccidere»

La proiezione privata era organizzata al «Quattro Fontane» dalla Comunità Europea - Vibrato proteste di una folla di intellettuali ed artisti - Bloccata la strada per un'ora - Le menzogne del ministro al Senato

A poche ore di distanza dall'approvazione della legge clericale di censura, in Senato, da parte di una maggioranza formata da democristiani e fascisti, il governo ha voluto dare un nuovo, clamoroso esempio del suo odio verso il cinema, la cultura, la libertà d'espressione. Una proiezione privata, ad inviti, del film di Claude Autant-Lara non uccidere, che avrebbe dovuto svolgersi ieri sera al Quattro Fontane, sotto l'egida della Comunità europea degli scrittori, è stata proibita improvvisamente dalla Questura, e i motivi di ordine pubblico sono valse le obiezioni degli esponenti della organizzazione internazionale, i quali hanno interessato alla faccenda lo stesso presidente del Consiglio, onorevole Fanfani: il diritto è stato mantenuto, e reso esecutivo da un fittizio schieramento di agenti di P.S. Poiché dell'assurda proibizione si è data comunicazione ai promotori della serata cinematografica solo nel tardo pomeriggio, tutti gli invitati, ignari di quanto accaduto, si sono trovati riuniti davanti alle porte sbarrate della sala, manifestando emozione e scandalo, nell'apprendere la notizia dell'ennesimo gesto oscurantista compiuto dai pubblici poteri.



Via Quattro Fontane è rimasta pressoché chiusa al traffico per circa un'ora; tra la folla assiepata sui marciapiedi e in mezzo alla strada si notavano, con Claude Autant-Lara, rappresentanti del mondo politico e intellettuale, registi, attori, attrici: da Giancarlo Vigorelli, segretario della Comunità europea degli scrittori, all'on. Riccardo Lombardi; da Carlo Leri a Ranuccio Bianchi Bandinelli, Galvano Della Volpe, Pier Paolo Pasolini, Carlo Bernardi Raffaele, La Capria, Giuseppe Patroni Griffi, da Mario Camerini e Francesco Rosi ad Anna Magnani, Gina Lollobrigida, Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Elsa Martinelli, Sandra Milo. Le personalità più popolari erano bersagliate da flash dei fotografi e dalle macchine da ripresa della televisione. In breve, l'inevitabile ordine pubblico ha suscitato una spontanea quanto erudita ed unanime dimostrazione di protesta contro il grave atteggiamento assunto dalle autorità governative nei confronti del cinema italiano. Incidenti, comunque, non ce ne sono stati; e questa circostanza è sufficiente a rassicurare i pretesi «motivi di ordine pubblico» che avrebbero dettato la decisione del Questore. In realtà, a ispirare l'operazione della P.S. è stato lo stesso ministro dello Spettacolo, on. Folchi, il quale ha inteso fornire così un minaccioso saggio della politica cinematografica già annunciata nel suo discorso al Senato. Questa politica si fonda, com'è noto, sulla lotta aperta contro i film impegnati in una rappresentazione critica della realtà contemporanea. A proposito di Non uccide-

colazione: ora, risulta che l'opera cinematografica di Autant-Lara è stata acquistata da buona parte dei paesi dell'Oriente europeo, e che una grossa ditta cinematografica americana ha già i diritti di distribuzione per le nazioni dell'Occidente: la «prima» di Non uccidere a New York è imminente. L'on. Folchi, del resto, ha mentito sapendo di mentire, o si è mostrato spaventosamente disinformato, anche quando, a sostegno del suo attacco contro il miglior cinema italiano, ha dichiarato che Rocco e i suoi fratelli non avrebbe mai avuto dal governo di Mosca il visto di ingresso in URSS; Rocco e i suoi fratelli, al contrario, è stato già acquistato dall'Unione Sovietica, dove l'attesa del pubblico e degli uomini di cultura per il film di Luciano Visconti è straordinariamente alta: prova ne sia il fatto che la Gazzetta letteraria ha già pubblicato ampi brani della sceneggiatura. Disinformazione o maledice a parte, è chiaro che si sta profilando, in campo cinematografico, una rinnovata, pesantissima, offensiva sanfedista, della quale i casi di Accattone e di Non uccidere sono soltanto le prime avvisaglie. Quello di ieri sera più che un nuovo caso di sanfedismo, assumerà il carattere di una vera provocazione, con cui si vorranno umiliare sconvolgenti e uomini di cultura. Di tutta questa offensiva si è posto alla testa l'on. Folchi, i cui legami e le cui alleanze, dentro e fuori il governo, devono essere considerati: se è certo che l'on. Fanfani, pur deplorando, in via confidenziale, il «pelo» del Questore di Roma e il comportamento dei suoi ispiratori, ha voluto o dovuto rinunciare a un intervento all'ultima ora per rendere possibile la proiezione di Non uccidere.